



Bellinzona, 16 dicembre 2021

RAPPORTO DI MINORANZA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

MM 536/2021 – Preventivo 2022

Lodevole Consiglio comunale,
Signor Presidente,
signore e signori consiglieri comunali,

Introduzione

Raramente, come in occasione di questo preventivo 2022, quello che noi amiamo definire il “*teatrino della politica*” della democrazia liberale, è andato in scena in modo così evidente.

I partiti presenti in Municipio non sono contenti (e lo scrivono nel rapporto di maggioranza) della scelta di fondo (quella sulle tasse sui rifiuti) che ha permesso di presentare un risultato di esercizio ai loro occhi non troppo negativo (“accettabile”); ma sanno anche bene che questa scelta è stata loro imposta dai loro stessi rappresentanti presenti in Municipio e che non vi sono alternative se non di accettare quanto proposto. È tutta qui l’essenza del teatrino: essere d’accordo dando l’impressione di non esserlo; al governo e all’opposizione (magari anche altrove, firmando con riserva o astenendosi); il risultato di questo tipo di politica (per nulla nuova: ci sono partiti a livello federale e cantonale che da anni o decenni giocano questa carta – anche se non sempre con successo dal punto di vista elettorale) è comunque di garantire la continuità del sistema e, soprattutto, degli orientamenti politici dominanti. Che sono poi quelli che questi stessi partiti (che decidono le regole – quantitative e qualitative – di come devono essere amministrati i Comuni) stabiliscono in sede cantonale e federale. Decisioni che poi devono essere attuate dai partiti a livello locale. E qui scatta il meccanismo di autodifesa (sistematicamente invocato: le spese del Comune sono mediamente per tre quarti condizionati da scelte di enti esterni – cantone, confederazione, etc.). Naturalmente si omette di ricordare che le decisioni di questi enti superiori sono sempre decisioni politiche, legate a scelte politiche che gli stessi partiti assumono. Un esempio tra i molti che troviamo nel messaggio municipale – qui a giustificazione del disavanzo d’esercizio (pag. 41):” *Si tratta di un risultato negativo, ma che vede il disavanzo previsto ridursi di 4'550'000 ca. rispetto al 2021, e questo **nonostante i netti peggioramenti imposti dal Cantone sul fronte dei contributi prelevati ai Comuni***” (sottolineatura nostra).

Ad illustrare questa contraddizione e questo gioco delle parti le premesse e le conclusioni del rapporto della commissione della gestione.

Questa inizia il suo rapporto con una fondamentale dichiarazione di adesione ai conti Preventivi. Vi abbiamo già accennato qui sopra: “*Il disavanzo, che si può anche considerare **accettabile**, è di poco meno di 3,5 milioni di franchi, con un moltiplicatore mantenuto costante al 93% e un capitale proprio a fine anno che si colloca a 36 milioni di franchi*” (pag. 2 sottolineatura nostra). “Accettabile” significa che può essere accettato,

accolto, votato. E alla fine della discussione sul Preventivo che cosa può votare il CC se non il meccanismo finale relativo ai conti (unitamente a qualche ulteriore modifica regolamentare di competenza del CC)?

In realtà questo risultato “accettabile” è tale solo grazie al recupero fiscale effettuato attraverso l’aumento della tassa base dei rifiuti (con un maggior ricavo di ca 1,8 milioni). La stessa commissione che ritiene “accettabile” il disavanzo proposto, proprio grazie a questo aumento delle entrate, si schiera poi criticamente su questo stesso aumento, con parole che appaiono pesanti (pag. 12 del rapporto): *“la commissione della gestione esprime in questo rapporto la totale contrarietà alla proposta avanzata dal Municipio in questo preventivo 2022. La commissione chiede infatti un dietrofront da parte del Municipio e dunque di rivedere il prima possibile (entro giugno 2022) il regolamento sui rifiuti o quanto meno l’ordinanza municipale, proponendo una tassa differenziata per le persone fisiche e soprattutto una tassa base differenziata per le attività economiche”*. Se la prospettiva indicata per la revisione del regolamento o dell’ordinanza può sembrare interessante (vedremo poi quanto conteranno questi auspici), è evidente che la “contrarietà” e la richiesta di un “dietrofront” valgono meno di zero.

La “contrarietà” poiché fa a pugni con l’“accettabilità” del Preventivo, confermata nella richiesta al CC di accogliere il dispositivo finale che è figlio (in gran parte) della decisione relativa alla tassa base sui rifiuti. Il cerchio è così chiuso: Municipio e Commissione della gestione sembrerebbero pensarla in modo diverso, ma in realtà la pensano allo stesso modo e tutti, felici e contenti possono votare il Preventivo. Esito scontato fin dalle prime battute della discussione.

D’altronde non avevamo dubbi che finisse in questo modo, malgrado le “criticità” disseminate qua e là (pag. 2 del rapporto della gestione) *“Non di meno comunque, il preventivo 2022 desta una serie di perplessità e preoccupazioni che portano la Commissione a rilevare importanti criticità e sollevare dubbi in merito alla trasparenza dei criteri finora applicati nelle scelte di gestione corrente”*. Uè! Chissà quali “criticità” emergeranno dalla continuazione della lettura, potrebbe chiedersi qualcuno a questo punto; ma in realtà la critica di fondo (che abbiamo illustrato nel capitolo di questo nostro rapporto dedicato alla gestione del personale) non va al di là di una serie di luoghi comuni (di stampo prettamente leghista: lo diciamo non come un giudizio di valore, ma come una caratterizzazione politica) sull’eccesso di personale, sulla mancanza di produttività, sulla crescita delle spese che questo comporta, etc. etc.

Persino uno dei punti più deboli del messaggio (quello relativo alla valutazione del gettito fiscale – da cui poi in sostanza dipende buona parte dell’impianto dei conti del Comune) viene liquidato in poche righe che segnalano un problema grande portata (questo sì di ordine “strutturale” relativo alla contabilità dei comuni) senza nemmeno rendersi conto della portata di tali affermazioni (pag. 4): *“Un elemento determinante per il risultato d’esercizio di un comune è il gettito fiscale. Il fatto, oramai noto, che la determinazione del gettito fiscale per un Comune avviene basandosi su dati di anni passati per arrivare ad una previsione. L’affidabilità di questo dato è stata più volte discussa ma nel preventivo non si rilevano misure di monitoraggio o strategie di compensazione in caso di importanti scostamenti da quanto preventivato.”*.

Come dire: è una sorta di terno al lotto, ma né noi, né il Municipio intendiamo rimmetterlo in discussione, né “monitorarlo”.

Non vogliamo, nemmeno noi, dilungarci oltre su questo punto che, da solo, basterebbe a minare la progettualità politica e amministrativa di tutti i preventivi dei comuni, dato che lo abbiamo già fatto in altre occasioni. Ci limitiamo a riprendere quanto avevamo scritto nel rapporto di minoranza sul Consuntivo 2020: *“Il discorso sulla poca attendibilità dei gettiti fiscali nei conti comunali non riguarda evidentemente solo la città di Bellinzona. Sono i meccanismi istituzionali e contabili a creare queste situazioni, che spesso partono a formulare analisi e proposte di tipo economico e finanziario che, nello spazio della maturazione delle situazioni fiscali, vengono poi smentite.”*

Nell'attuale contesto (e lo mostrano gli ultimi dati cantonali e federali) si sta delineando una chiara tendenza ad una forte tenuta da parte delle imprese (di quelle grandi, così come di quelle medie e piccole), così come dei commerci e anche di settori che, a prima vista, sembrerebbero aver sofferto più di altri della pandemia (come quello della ristorazione e alberghiero). Se contrazione di gettito ci sarà (e verosimilmente potrebbe esserci – lo vedremo solo tra due o tre anni con riferimento al 2020), questo non sarà necessariamente da addebitare in misura determinante alla pandemia; ma, soprattutto, per quel che riguarda le imprese, ai poderosi interventi di sgravi fiscali (a livello federale e cantonale).". Non ci pare che, su questo aspetto, vi sia molto da aggiungere.

Evidentemente, e chiudiamo con queste riflessioni il capitolo introduttivo del nostro rapporto, le nostre differenze con il Municipio e i suoi partiti, così come con la Commissione della gestione, si fondano su una prospettiva politica diversa che rifiuta la logica del pareggio dei conti e, soprattutto, che questo pareggio debba essere il punto di riferimento della politica comunale, della gestione dei conti e degli investimenti.

Sappiamo che è un principio della politica neoliberale oramai diventato norma e prassi politica (ancora più rigido delle stesse disposizioni contabili ai quali i comuni si devono attenere, che in realtà appaiono molto più flessibili) Questo soprattutto quando si ama mettere l'accento sulle disponibilità finanziarie di cui può godere la città: dovrebbero essere utilizzate, soprattutto in un momento difficile come questo, per interventi a sostegno delle cittadine e dei cittadini, per il potenziamento e il miglioramento della politica sociale, culturale e ambientale della città.

Tassa sui rifiuti e smaltimento

Come abbiamo ricordato qui sopra, vi è stata tutta una fase iniziale (dopo la presentazione dei conti e della proposta tesa praticamente al raddoppio della tassa base sui rifiuti per le persone fisiche) nella quale gli animi si sono scaldati e hanno alimentato le discussioni in città. Discussioni alle quali, evidentemente, non potevano essere insensibili coloro che hanno sempre espresso "criticità" sui modi con i quali la questione dei rifiuti viene gestita nel nostro Cantone.

Fin dall'inizio alcuni partiti hanno espresso pubblicamente "contrarietà", qualcuno addirittura ipotizzando il lancio di referendum impossibili oppure pensando a proposte di modifica del Preventivo da parte della commissione della gestione (pure impossibile).

Non pensiamo che i partiti di Bellinzona siano diretti da incompetenti. Pensiamo che sapessero una serie di cose alla luce delle quali questi loro atteggiamenti pubblici della prima ora (opposizione, preoccupazione, etc.) non possono essere qualificate che come pura (e vuota) propaganda.

Come abbiamo scritto in un articolo apparso in quei giorni "È chiaro che spetta al Municipio fissare l'importo tassa di base sui rifiuti; è noto che il Municipio ritiene di doversi adeguare poiché tenuto a farlo da "leggi e regolamenti superiori" (che prevedono che le entrate per lo smaltimento dei RSU debba coprire interamente i costi sopportati dal Comune); è noto che tutto l'equilibrio dei Preventivi è, non solo ma in buona parte, frutto di questa decisione: per tutte queste ragioni è evidente che l'unico modo per opporsi alla decisione relativa allo smaltimento dei rifiuti è quella di opporsi al Preventivo 2022 della città".

Sarà questo il banco di prova per tutti i partiti cittadini che, nel frattempo, esprimono "perplexità", fanno proposte che sanno di non poter difendere (come quella del PPD di spalpare su più anni l'aumento della tassa), minacciano referendum che non possono fare (Lega, UDC...), segnalano criticità che non avranno alcun seguito (PLRT), se ne stanno semplicemente zitti (PS e satelliti)".

D'altronde, come abbiamo detto, lo sapeva benissimo il Municipio il quale, tutto sommato è stato abbastanza "onesto" dal punto di vista politico affermando fin dall'inizio che, certo, l'imperativo è quello di adeguarsi in materia di costi e ricavi nella gestione dello

smaltimento rifiuti alle disposizioni di legge; ma a spingerlo verso questo repentino adeguamento è stata l'occasione di poter presentare un Preventivo 2022 "accettabile". Da questo punto di vista la posizione della commissione della gestione (e dei partiti ivi rappresentati) appare assai debole. Il ragionamento della stessa è chiaro: prima di aumentare l'imposta di base si sarebbe dovuto presentare un aggiornamento della politica di smaltimento dei rifiuti (nei quali – si ipotizza – vi sarebbero ampi spazi di "ottimizzazione") e il nuovo regolamento che dovrebbe andare in direzione diversa da quello presentato (abbiamo qui sopra fatto riferimento a questo secondo aspetto). In realtà la posizione della commissione è contraddittoria e "dimentica" alcune verità che val la pena qui richiamare.

La commissione sostiene che (pag. 12 del rapporto) *"La Commissione della Gestione non mette in discussione i principi che stanno alla base delle tasse sui rifiuti in generale. In questo settore le tasse hanno l'obiettivo di incentivare comportamenti virtuosi tra la popolazione. Nel contesto storico e climatico che stiamo vivendo riteniamo importante non mettere in discussione i sistemi applicati anche a livello comunale per incentivare la riduzione dei rifiuti e incrementare la sensibilità ambientale della popolazione"*.

Non vogliamo qui entrare nel merito dei principi ai quali si fa riferimento; constatiamo tuttavia che una buona parte dei membri del Municipio appartiene a partiti che hanno lungamente messo in discussione (in modo più o meno aperta) questi "principi". Significativo, ad esempio, che la commissione rivendichi il proprio sostegno alla posizione del Municipio sulla questione della forchetta del prezzo per i sacchi decisa dal Cantone (pag. 12 del rapporto) *"Ci allineiamo sulla posizione del Municipio che ha espresso la sua contrarietà nella fase di consultazione con il Cantone perché la forchetta dei prezzi è troppo bassa. Con l'obbligo di coprire il 100 % dei costi dello smaltimento dei rifiuti e una forchetta dei prezzi per i sacchi venduti troppo bassa, giocoforza obbliga il Municipio a modificare la tassa base, una tassa iniqua già in partenza"*.

Senonché questo stato di cose "iniquo" è stato voluto da un governo nel quale sono presenti gli stessi partiti che ci sono in Municipio e gli stessi che alla contrarietà del Municipio in fase di consultazione si allineano. E non ci pare di aver visto, in seno al governo, movimenti di dissenso rispetto a questo orientamento.

Le audizioni del Municipio (e del responsabile del settore) hanno avuto il merito di mostrare come l'ipotesi della mancata ottimizzazione nell'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti come leva per diminuire i costi di smaltimento (e quindi contenere le tasse di smaltimento) non abbia basi molto solide. Anche coloro che hanno cercato di portare qualche esempio di ipotetiche disfunzioni sono stati facilmente rintuzzati (e anche in modo convincente).

Un piccolo esempio. Qualcuno ha chiesto come mai, prima dell'aggregazione, in Val Morobbia la raccolta venisse garantita da una ditta privata che svolgeva questo compito disponendo di un camion, un autista e un altro addetto; mentre, oggi, il camion dell'azienda comunale vede attivi, oltre all'autista, ben due ulteriori addetti. Si è potuto facilmente dimostrare come l'attuale dotazione di personale corrisponda proprio ad un'ottimizzazione; infatti se l'azienda esterna garantiva, con il suo apparato, solo la raccolta in Val Morobbia, oggi la dotazione comunale ha incluso la raccolta in Val Morobbia nell'ambito di un giro più ampio che ottimizza le risorse e il personale. È un esempio, ma illustra bene la situazione.

Pure di un certo interesse le opinioni espresse, sempre nelle audizioni, sia dal Municipio sia dalla stessa commissione della gestione che non vuole *"rimettere in discussione i sistemi applicati anche a livello comunale"*.

Il Municipio ha presentato con una certa enfasi i costi per la raccolta del verde e della carta. Ha fatto notare, sempre con enfasi, che questi due servizi costino, rispettivamente, 270'000 franchi e 290'000 franchi annui, per un totale complessivo di 560'000 franchi. L'enfasi municipale si è poi estesa ulteriormente qualificando questi servizi come dei "privilegi". Già l'uso di questo termine (dopo decenni di raccolta differenziata che ci sembrava essere diventata uno standard da tutti accolto) potrebbe suggerire dove voglia

andare a parare il Municipio. Il quale, meglio precisarlo, sembrerebbe non aver fatto alcun passo in direzione di una soppressione totale (o parziale di questi servizi) solo per una “fedeltà” alle promesse fatte nell’ambito dell’aggregazione. Ma, è parso di capire in modo chiaro, se la gestione, il Consiglio comunale e i maggiori partiti auspicassero di andare in questa direzione (con il bel risparmio – perlomeno finanziario che ne deriverebbe), ebbene il Municipio sarebbe più che disponibile...

Altre suggestioni, queste da commissari della gestione, sulla possibilità di “centralizzare” i punti di raccolta sparsi in alcuni quartieri: non è stato considerato “un privilegio”, ma presentato più come una comodità per i cittadini e le cittadine di questi quartieri i quali, dovendo recarsi al punto di raccolta centrale, vedrebbero ampliati gli orari disponibili (naturalmente tutto questo dimentica le conseguenze ambientali, a cominciare dall’incentivazione del traffico motorizzato...).

Vi sono state altre suggestioni, dello stesso tenore. La verità è che non vi sono grandi alternative all’attuale situazione, né grandi margini di “ottimizzazione”; a meno che non si voglia rinunciare a quelli che sono considerati dei “privilegi” (raccolta carta e verde) e un’offerta eccessiva (punti di raccolta nei quartieri).

Il Municipio ha come unica prospettiva quella di moltiplicare, in un futuro che tuttavia appare ancora molto lontano, i punti di deposito (cassonetti interrati) in città. Ma è una prospettiva a medio-lungo termine e non necessariamente, così è parso di capire, i risparmi e le ottimizzazioni sarebbero così decisive.

La gestione del personale

Abbiamo a più riprese, in questi ultimi anni e con numerosi atti presentati in CC, denunciato la gestione del personale della città. Lo abbiamo sottolineato sulle questioni relative alla cassa pensione e alla soppressione della rendita di pensionamento anticipato; lo abbiamo sottolineato nella gestione quotidiana del personale (approssimativa, senza basi oggettive, poco rispettosa del personale e dei suoi diritti); lo abbiamo fatto denunciando la vecchia e connivente rappresentanza sindacale e il Municipio.

Il Preventivo 2022 non porta chiarezza su tutto questo, anzi. Se ne è accorta persino la commissione della gestione (pur muovendosi in una prospettiva per noi inaccettabile tesa a denunciare un eccesso di personale – e quindi una necessaria diminuzione dello stesso).

Un’analisi della situazione, sia detto di passata, che offre qualche rivelazione interessante su come i partiti presenti in Municipio hanno vissuto l’ormai mitico ed eroico processo aggregativo. Molto più prosaicamente (pag. 3 del rapporto) si riconosce che ***“Di fronte ad un progetto aggregativo che doveva rendere possibile una riduzione dei costi ci si trova confrontati con una realtà che vede aumentare costantemente il personale”*** (sottolineatura nostra).

Infatti, per tornare alla gestione del personale, la commissione deve constatare (pag. 4 del rapporto) che ***“A livello di risorse umane, la gestione delle assunzioni può essere migliorata: gli organigrammi e i mansionari richiesti dalla commissione non sono stati consegnati”***. Inutile nascondere che queste affermazioni sono il risultato di “limature” e “correzioni” di formulazioni iniziali assai più perentorie. Che, trattandosi di informazioni che il Municipio di fatto rifiuta ai propri colleghi di partito presenti in CC, mostrano una certa tensione. Tensione che, tuttavia, non arriva (e lo abbiamo già sottolineato nella parte introduttiva di questo rapporto) a rimettere in discussione la politica del Municipio, proprio perché lì siedono i rappresentanti degli stessi partiti. Siamo di fronte ad una sorta di autismo politico con il quale, abbiamo l’impressione, dovremo convivere a lungo.

L’osservazione critica riportata sopra non può non richiamare alla memoria i numerosi atti (mozioni e interpellanze) con le quali abbiamo messo in rilievo proprio il fatto che ***“la gestione del personale può essere migliorata”***. Come non ricordare la vicenda, ancora aperta, della gestione dell’assunzione fittizia della ex-capo cura della casa anziani di

Sementina? Come dimenticare le interrogazioni, rimaste di fatto senza risposta, sui criteri di valutazione del personale? Lo stesso personale, ci dice la commissione della gestione, per il quale non sembrano essere disponibili nemmeno i mansionari. E allora, ci si può chiedere, se non vi è nemmeno la descrizione dei compiti che un dipendente deve svolgere, come è possibile che questo dipendente possa, ad esempio, essere correttamente valutato?

In ambito retributivo anche la Città di Bellinzona in questi anni ha, sistematicamente, proceduto a ridurre le retribuzioni per le nuove assunzioni attuando di fatto, come il settore privato, una politica di dumping. Tale strategia di riduzione delle retribuzioni viene portata avanti, tra l'altro, attraverso diverse modalità: l'assunzione di personale precario, l'inserimento del personale in funzioni inferiori a quelle alle quali avrebbe diritto, ignorando le necessarie modifiche di funzione. Non si può inoltre dimenticare che i salari effettivi sono estremamente bassi ed anche inferiori a 4'000 franchi mensili (cioè i 52'000 annuali).

Senza dimenticare, la problematica della discriminazione di genere: e questo sia in ambito di funzione, retributivo e di molestie. Anche qui il Municipio ha accumulato un notevole e colpevole ritardo. Solo nelle scorse settimane è stata varata una blanda ordinanza sulla tutela dell'integrità (molte delle proposte della commissione del personale sono state rifiutate).

Questi e altri interrogativi sui quali, evidentemente, la commissione della gestione (e per suo tramite i partiti presenti in Municipio) non si interroga nemmeno un minuto, limitandosi a proporci, come detto, una visione dei conti della città di Bellinzona che poggia sul seguente ragionamento (pag. 3 rapporto): *“Alla domanda quindi se il disavanzo è dovuto a criticità congiunturali o strutturali la risposta è ora chiara e preoccupante. La situazione congiunturale ha un impatto ma viene confermato un disavanzo strutturale che, in assenza di interventi chiari e mirati, porterà già nella prossima legislatura a disavanzi ben più importanti di quanto previsto per il 2022.”*

Ragionamento che, tradotto in altri termini, si può articolare in questo modo:

- a) il disavanzo della città di Bellinzona è di tipo sostanzialmente strutturale
- b) esso è principalmente dovuto all'aumento della spesa
- c) l'aumento della spesa è da addebitare sostanzialmente all'aumento del personale e alla sua inefficienza
- d) la “spending review” proposta dal Municipio non può considerarsi nemmeno proposta nella misura in cui non attacca, o non prevede di attaccare, il numero e la gestione di personale.

Un messaggio che il personale di Bellinzona, ne siamo sicuri, accoglierà con grande interesse.

In realtà, il rapporto della commissione della gestione distilla una sottile strategia di messa in cattiva luce del personale attraverso una serie di frasi e mezze frasi del tutto generiche, a volte contraddittorie, che non danno nessuna indicazione concreta e precisa (ammesso e non concesso che questo sia il loro obiettivo) per portare le necessarie auspiccate correzioni. Qualche esempio.

Pag. 4: *“A livello di comunicazione, come già detto in passato, **la sensazione** è che si possa essere più incisivi nel fornire supporto al Municipio e a tutta l'Amministrazione comunale. **La produttività** deve assolutamente essere accresciuta, anche in ragione del potenziamento di personale.”*. (sottolineatura nostra)

La commissione ha delle “sensazioni” che si potrebbe fare meglio. Cosa significa? E come può la “produttività” (a proposito: come si misura la produttività nell'ambito della comunicazione?) aumentare “in ragione” del potenziamento del personale? Anche uno studente al primo semestre di economia intuisce che l'aumento del personale, in mancanza di investimenti in capitale fisso, tendenzialmente fa diminuire la produttività di qualsiasi azienda o reparto...

O, ancora (pag. 4): *“Spesso, **parlando** dei vari servizi, **abbiamo sentito** di cantieri aperti e di situazioni ancora in via di definizione... Tuttavia... ci si aspetta **la qualità** dei servizi*

proposti e si può valutare eventualmente delle misure di risparmio fino al momento in cui non sia una stabilità economica... In generale si può dire che i vari settori abbiano lavorato discretamente e che ci sia un'idea sufficientemente chiara sull'attività ancora da svolgere... Nel recente passato non si è stati così performanti come spesso si è sostenuto."

Potremmo continuare perché il rapporto, qua e là, afferma tutto e il contrario di tutto, come mostriamo con le nostre sottolineature, lanciando giudizi (e accuse) del tutto generiche, quando non apertamente infondate. Naturalmente questo dire e non dire ha due obiettivi chiari: da un lato, affermare comunque l'ipotesi sopra descritta – e cioè che la situazione dei conti è ascrivibile all'eccesso di personale e alla sua scarsa produttività; dall'altro mitigare queste osservazioni di fondo poiché, lo sanno bene i partiti maggiori, la loro base elettorale è anche fatta proprio di questo personale che oggi si tira in ballo a tutti i livelli.

Naturalmente nessuno vuol negare che vi siano (in quella di Bellinzona come in tutte le amministrazioni) possibilità di miglioramento. Ma la via da seguire in questa prospettiva non è quella di mettere sotto accusa quantità e qualità del lavoro svolto dal personale; ma, piuttosto, di coinvolgere il personale nelle scelte organizzative del lavoro, facendo capo all'esperienza, alle conoscenze, alla disponibilità del personale stesso. È questa la via che dovrebbe seguire un'amministrazione che si ispirasse ai concetti di servizio pubblico.

Purtroppo la via che si tende a seguire, come abbiamo spesso denunciato, è quella di un aziendalismo spinto, con una visione dell'amministrazione comunale come una qualsiasi azienda: con le conseguenze nefaste che si cominciano ad intravedere e che non verranno risolte con il ricorso ai metodi tipici dell'aziendalismo capitalista.

Il futuro delle Officine

Non poteva mancare in questo rapporto un capitolo, seppur breve, dedicato al destino dell'Officina di Bellinzona. Lo avevamo fatto nel recente rapporto sui consuntivi 2020; a maggior ragione vale la pena parlarne qui, anche alla luce della bozza di piano industriale (definirlo un "piano" vero e proprio ci sembra veramente eccessivo) presentata dalle FFS qualche giorno fa.

In realtà, a 4 anni dalla dichiarazione di intenti (2017) non sappiamo ancora nulla sul futuro stabilimento industriale che dovrebbe sorgere a Castione. Eppure, la presentazione di questa bozza di piano si è trasformata in una sorta di festa, all'insegna di una generale euforia, che ha coinvolto il governo cantonale e il Municipio di Bellinzona (molto meno i lavoratori che non vedono con chiarezza cosa succederà né a lungo termine, né – peggio ancora – a medio termine).

Euforia legata al lancio delle cifre che ha accompagnato una sorta di show mediatico: 360 posti di lavoro, aumento ad oltre 500 milioni nell'investimento, etc. etc. Tutto questo mentre a Castione, dove dovrebbe nascere il nuovo stabilimento industriale, per ora le FFS non posseggono nemmeno un metro quadrato di terreno.

Un modo di procedere nel quale l'unica cosa che conta è l'effetto mediatico attraverso la pubblicazione di cifre che, di fatto, non significano nulla (ad esempio: un'ottantina dei posti di lavoro annunciati saranno tali solo a partire dal 2032...se ci saranno ancora: quindi sei anni dopo la prevista messa in funzione del nuovo stabilimento di Castione...). D'altronde a Governo cantonale, municipio e FFS importa poco essere precisi e concreti. Prova ne sia che questo progetto di piano industriale è stato consegnato (una sessantina di pagine in tedesco) a sindacati e commissione del personale solo il 6 dicembre, il giorno prima del previsto incontro della Piattaforma (un organismo di discussione tra le parti sociali), annunciando già (da parte di FFS, governo e Municipio) che si sarebbe tenuta il giorno dopo una conferenza stampa per presentarlo.

Un modo di procedere che mostra chiaramente quanto poco interessi a costoro il punto di vista dei lavoratori e dei loro rappresentanti che, di fatto, non hanno nemmeno avuto

il tempo di leggerlo: altro che consultazione e partenariato sociale! Comprensibile che non abbiano voluto unirsi a questa messa in scena.

Dicevamo dell'euforia che ha accompagnato i comunicati e le prese di posizione di fronte alle prospettive occupazionali: si creeranno – hanno affermato quasi tutti – 360 posti di lavoro (sottolineando anche la progressione – per ora del tutto teorica – dai 230 dell'accordo del 2017 ai 360 di oggi). Si tratta di un modo molto strano di concepire la matematica. Si comincia dimenticando qual è il minuendo di riferimento per l'operazione: infatti i posti di lavoro oggi offerti dall'Officina e da altre strutture che verranno inglobate nel nuovo stabilimento (Pedemonte, lavaggio, etc.) sono circa 510. Se la matematica funziona ancora la differenza tra questo minuendo e il sottraendo (i 360 posti) dà una differenza di 150. E sono questi che ad oggi si è sicuri di perdere (e visto che questo dato è consegnato in un documento chiamato – impropriamente pieno di buchi – piano industriale): 150 posti di lavoro. A Castione non verranno, forse, "creati" 360 posti di lavoro: ma, a Bellinzona, ne verranno persi sicuramente almeno 150.

Tutto questo, naturalmente, in una prospettiva futura ancora fortemente incerta perché molte delle lavorazioni prospettate e promesse potrebbe finire altrove.

In particolare, i dubbi nascono da quanto si osserva nell'ambito degli investimenti delle FFS relativi alla manutenzione. La divisione Passeggeri delle FFS (dalla quale dipendono le scelte di investimento e di gestione dell'Officina) ha previsto di potenziare in modo importante gli investimenti e la creazione di posti di lavoro nella manutenzione. A Yverdon, nello spazio di pochi anni, verrà costruito un nuovo stabilimento dedicato alla manutenzione nel quale lavoreranno almeno 700 lavoratori. A Basilea, nel settore della manutenzione –dove vengono tra l'altro già oggi trattati treni (Giruno) che dovrebbero in futuro, forse, venire nello stabilimento di Castione – sono previsti investimenti di diversi milioni con la creazione di 30 nuovi posti di lavoro; e lì vicino, a Muttenz e sempre nell'ambito della manutenzione, è previsto un altro investimento milionario per creare altri 50 posti di lavoro.

Così, mentre in Ticino si festeggia perché si perderanno almeno 150 posti di lavoro, altrove si festeggia perché, nello stesso ambito, si creeranno centinaia di nuovi posti di lavoro. Ci sembra evidente chi abbia vere e buone ragioni di soddisfazione.

Soprattutto perché se altrove sono le FFS ad assumersi i costi di investimento per il potenziamento e la creazione di nuovi posti di lavoro, in Ticino – soliti polli con il cappello in mano – saranno i cittadini e le cittadine contribuenti a fare una parte importante dello sforzo finanziario. Come dimenticare che per perdere 150 posti di lavoro Cantone e Città verseranno 120 milioni di franchi alle FFS?

Le ragioni che suscitano preoccupazione non sono tuttavia legate solo alle incerte prospettive future; anche un semplice sguardo a quanto presentato dalle FFS mostra un problema fondamentale: nulla, o quasi, viene detto sulla fase di transizione, cioè la fase che porta da oggi (e già da ieri visto che gli accordi di massima sono stati firmati 4 anni fa) alla messa in funzione del nuovo stabilimento (nel 2026).

Cosa succederà di coloro che oggi lavorano all'Officina? Quanti di loro potranno trovare posto nel nuovo stabilimento? E a che condizioni? Tutte domande che la città di Bellinzona deve porsi (in modo ancora più stringente visto che molti di questi lavoratori sono anche cittadini di Bellinzona).

Queste e moltissime altre domande non trovano risposta alcuna nel progetto di piano presentato il 7 dicembre, visto che volumi di lavoro, qualità, caratteristiche, funzioni e altri elementi fondamentali relativi ai futuri posti di lavoro non sono per nulla precisati.

E, naturalmente, vi è per coloro che oggi lavorano alle Officine da temere il peggio, visto che una cosa questo piano industriale la conferma definitivamente: l'abbandono di qualsiasi prospettiva di lavoro di manutenzione del settore Cargo. Una scelta pesante, visto che, come si sono affannati per anni a ripetere con tanto di studi e documentazione i lavoratori delle Officine, si tratta di un settore nel quale si prospettano fortissime crescite, in tutta Europa, dei volumi di lavoro.

A questa grande opportunità per il Ticino, il trio delle meraviglie (Consiglio di Stato, Municipio di Bellinzona e FFS) ha deciso di rinunciare definitivamente.

Scuola, cultura, politica sociale

Il rapporto della commissione della gestione passa poi in rassegna alcuni settori e alcune questioni limitandosi di fatto a poche osservazioni critiche. A noi pare invece necessario, su alcuni temi, sottolineare brevemente alcune "criticità" per utilizzare lo "slang" della commissione della gestione.

In ambito scolastico dobbiamo segnalare che, contrariamente a quanto si è affermato anche di recente in sede di Consiglio Comunale, vi saranno dei risparmi.

Nel personale amministrativo e in quello docente in base alla scelta di diminuire le sezioni e di mantenere medie di allievi per classe (in particolare nella Scuola dell'infanzia) relativamente alte (20 allievi di media significa che sono parecchie le sezioni che superano questo numero).

Le docenti di scuola dell'infanzia che da anni attendono di poter consumare un pasto in tranquillità sul mezzogiorno dovranno attendere ancora: è stato infatti rinviata di un anno l'introduzione del diritto alla pausa di mezz'ora all'ora di pranzo. Un diritto che abbiamo rivendicato per anni (con proposte sia a livello comunale che cantonale), concesso solo grazie all'intervento del Parlamento cantonale, ma sul quale il Municipio continua a fare melina. Anche perché in questo modo entrano in conto ulteriori risparmi (140'000 franchi) visto che la pausa dei/delle docenti dovrà essere occupata, nell'attività di sorveglianza, da qualcun altro. Un modo veramente inqualificabile di procedere in una politica di risparmio: negando l'entrata in vigore di un diritto sacrosanto che i/le docenti rivendicano da anni!

Nell'ambito dei servizi sociali legati alla scuola (mense e centri extrascolastici) non saremmo così soddisfatti come sostengono il Municipio e la maggioranza della commissione che ritiene essere state soddisfatte le esigenze emerse dal sondaggio "lavoro e famiglie" (mense, centri extrascolastici e asili nido); secondo il rapporto della gestione (pag. 7) *"Le prime due sono state realizzate potenziando i servizi", mentre per quanto riguarda gli asili nido la stessa commissione è costretta a riconoscere che "purtroppo non vi è ancora un progetto e nemmeno una volontà da parte del Municipio"*. Non condividiamo il giudizio di "soddisfazione" per le due prime esigenze. Sia dal punto di vista dell'offerta che della loro gestione (in particolare quelle affidate a enti privati) mense e centri extrascolastici rimangono ancora fortemente insufficienti. Sottolineiamo qui anche metodi non proprio ortodossi di gestione da parte degli enti privati quali, ad esempio, la richiesta di anticipo trimestrale dei pasti consumati alla mensa.

Infine un paio di riflessioni, in parte tra esse collegate.

La prima riguarda la casa della cultura. Tra i soliti progetti strategici constatiamo che non figura la casa della Cultura approvata dal CC nella scorsa legislatura. La fallita ubicazione della sede all'ex-Ospedale militare sembra aver mandato in soffitta questo progetto.

La seconda riguarda il centro giovanile. La mancanza di un minimo del senso del ridicolo fa sì che il rapporto della commissione della gestione evochi, nello stesso modo e con le stesse parole e con le stesse rassicurazioni degli ultimi anni, questo tema. Leggere per credere (pag. 8): *"L'ipotesi di concretizzare il centro giovanile rimane, ma le difficoltà ad individuare una sede adeguata ne impediscono l'implementazione. Attualmente sono al vaglio alcune opzioni che il Municipio intende esplorare."* Incredibile: sarebbe stato politicamente più dignitoso il silenzio.

Conclusioni

Con le considerazioni espresse, **la minoranza della Commissione della gestione invita il Consiglio comunale a voler**

risolvere:

- 1. È respinto il Preventivo 2022 della Città di Bellinzona**

PER LA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Giuseppe Sergi, relatore